

## LO SPIRITO SANTO TRA I CREDENTI GLI ATTI DEGLI APOSTOLI

*Don Dionisio Candido*

### *Premessa*

Prima di entrare in *medias res*, vorrei fare due piccole premesse, necessarie per capire quanto stiamo per considerare.

La prima premessa è che il libro degli Atti va visto come il prosieguo naturale del Vangelo di Luca. Si tratta di un'unica opera in due parti: la prima copre il racconto dalla nascita di Gesù (Lc 1) alla sua Ascensione in cielo (Lc 24,50-53); la seconda copre dalla Ascensione appunto sino alla predicazione di Paolo a Roma (Lc 28,17-31). Che si tratti di un'unica opera in due parti lo dice lo stesso Luca, all'inizio di Atti:

Nel primo racconto, o Teòfilo, ho trattato di tutto quello che Gesù fece e insegnò dagli inizi fino al giorno in cui fu assunto in cielo, dopo aver dato disposizioni agli apostoli che si era scelti per mezzo dello Spirito Santo. Egli si mostrò a essi vivo, dopo la sua passione, con molte prove, durante quaranta giorni, aparendo loro e parlando delle cose riguardanti il regno di Dio. Mentre si trovava a tavola con essi, ordinò loro di non allontanarsi da Gerusalemme, ma di attendere l'adempimento della promessa del Padre, "quella - disse - che voi avete udito da me: Giovanni battezzò con acqua, voi invece, tra non molti giorni, sarete battezzati in Spirito Santo" (At 1,1-5).

Dovremo quindi tenere in qualche misura presente questo rapporto tra il Vangelo e gli Atti. Di più, dovremo fare qualche riferimento ai rapporti tra gli Atti degli apostoli e tutti e quattro i Vangeli, che naturalmente parlano pure di Spirito Santo.

Seconda premessa. Sin dai primi versetti del nostro libro biblico è già comparso lo Spirito Santo, tema del nostro incontro. Ed in effetti, il termine greco πνεῦμα attraversa l'intero libro dall'inizio alla fine. Più precisamente, ricorre ben 68 volte nei 28 capitoli degli Atti degli Apostoli. Noi non potremo certo considerare tutte le volte in cui lo Spirito ricorre nel libro. Ma dico subito che la mia idea è che il libro degli *Atti degli Apostoli* potrebbe essere definito "il libro degli *Atti dello Spirito*". Proverò ad articolare questa idea nel corso di questa relazione.

### *1. Gli spiriti cattivi*

Ovviamente non ci si può accontentare dei dati quantitativi. Non basta dire che una parola è molto frequente in un libro per sostenere che dietro quella parola c'è un protagonista del racconto: non è il dato quantitativo che fa la qualità. Quando si fa esegesi non si può non partire dalle parole, ma non si deve nemmeno essere ingenui. I dati (o i numeri) vanno letti e capiti con una qualche competenza. Lo dico perché – come sto per illustrare – non è tutto oro quello che luccica, mentre si trova dell'oro anche dove non te lo aspetti. Fuori di metafora, non ogni spirito nel libro degli Atti è lo Spirito Santo, e d'altra parte talora lo Spirito Santo è dove non sembra che ci sia.

Parto proprio da qui: dallo spirito (con la "s" minuscola) che non è lo Spirito (con la "S" maiuscola). Anzi sarebbe meglio dire che parto "dagli spiriti", al plurale. Prevalentemente in At si tratta di spiriti cattivi. Qualche esempio.

Al cap. 5 si racconta delle guarigioni compiute dagli apostoli presso il portico di Salomone: "La folla delle città vicine a Gerusalemme accorreva, portando malati e persone tormentate da spiriti impuri (ὕπὸ πνευμάτων ακαθάρτων), e tutti venivano guariti" (At 5,16). Quando Filippo va a predicare in Samaria, uno degli effetti è questo: "Da molti indemoniati uscivano spiriti impuri, emettendo alte grida, e molti paralitici e storpi furono guariti" (At 8,7). Alcuni prodigi simili avvengono anche ad Efeso grazie a Paolo: "Mettevano sopra i malati fazzoletti o grembiuli che erano stati a contatto con lui e le malattie cessavano e gli spiriti cattivi (τὰ τε πνεύματα τὰ πονηρὰ) fuggivano" (19,12; cfr. v. 13). In quella medesima città, avviene anche un fatto inatteso:

“Lo spirito cattivo rispose loro: ‘Conosco Gesù e so chi è Paolo, ma voi chi siete?’. E l’uomo che aveva lo spirito cattivo si scagliò su di loro” (19,15-16).

Dunque, non ogni spirito è buono: ci sono spiriti impuri o spiriti cattivi, che nuocciono alle persone e che fuggono di fronte ai discepoli di Gesù.

Può essere utile qui ricordare quello che si legge nella 1 Lettera di Giovanni: “Non prestate fede ad ogni spirito, ma mettete alla prova gli spiriti, per saggiare se provengono veramente da Dio, perché molti falsi profeti sono venuti nel mondo” (1Gv 4,1). I suoi criteri di discernimento degli spiriti saranno tre: credere che il Figlio di Dio si è incarnato, pensare e vivere in modo diverso dal mondo, ascoltare gli apostoli e la comunità.

## *2. Gli spiriti eclatanti*

Ci sono poi degli spiriti che si potrebbero definire “eclatanti”. Di per sé non sono né buoni né cattivi, ma di sicuro fanno un certo scalpore. Paolo, così come lo conosciamo dagli Atti e dalle sue lettere (cfr. 1Cor 12-13), si dimostra particolarmente attento a ridimensionare il valore di questi spiriti o carismi. Così possiamo godere di una situazione singolare, raccontata nel cap. 16, mentre Paolo è con Sila:

Mentre andavamo alla preghiera, venne verso di noi una schiava che aveva uno spirito di divinazione: costei, facendo l’indovina, procurava molto guadagno ai suoi padroni. Ella si mise a seguire Paolo e noi, gridando: “Questi uomini sono servi del Dio altissimo e vi annunciano la via della salvezza”. Così fece per molti giorni, finché Paolo, mal sopportando la cosa, si rivolse allo spirito e disse: “In nome di Gesù Cristo ti ordino di uscire da lei”. E all’istante lo spirito uscì (At 16,16-18).

Dunque, si tratta di uno spirito tutto sommato buono, capace di consentire a questa donna di dire la verità e peraltro una verità molto lusinghiera: “Questi uomini sono servi del Dio altissimo e vi annunciano la via della salvezza”. Ma Paolo la mette a tacere e lo spirito buono è costretto a lasciarla.

Ci possono essere cose buone in sé, ma inopportune e in definitiva non utili per la diffusione del Regno. La preoccupazione di Paolo sembra essere stata quella di dare spazio solo a ciò che edifica tutti: gli spiriti o i carismi personali ciascuno li deve tenere per sé, se possono mettere in difficoltà gli altri.

## *3. Per la testimonianza*

Ci sono invece persone e situazioni con cui lo Spirito si rivela in modo molto funzionale per la comunità. Proviamo a vedere qualche esempio.

### *3a. Pietro*

Nel capitolo 4 del libro degli Atti Pietro e Giovanni si trovano di fronte ai componenti del tribunale ebraico, che li interrogano: “Con quale potere o in quale nome voi avete fatto questo?”. Si tratta del fatto che annunciano la risurrezione di Gesù. Il testo allora dice che “Pietro, colmato di Spirito Santo, disse loro...” (At 4,8). Inizia così una straordinaria testimonianza di fede di Pietro nel Risorto.

Dunque, lo Spirito si rende presente e ispira Pietro, che è chiamato a rendere testimonianza al Risorto. Torneremo su questo aspetto.

### *3b. Stefano*

Lo stesso collegamento tra lo Spirito e la testimonianza del Risorto si ritrova poco più avanti nella persona di Stefano, il primo martire. Il suo ingresso in scena è apparentemente fortuito e occasionale: quando sorge il problema di assistere le vedove del gruppo dei giudeo-cristiani di lingua greca, Stefano è tra i sette uomini scelti per questo servizio:

Fratelli, cercate fra voi sette uomini di buona reputazione, pieni di Spirito e di sapienza, ai quali affideremo questo incarico. [...] Piacque questa proposta a tutto il gruppo e scelsero Stefano,

uomo pieno di fede e di Spirito Santo, Filippo, Pròcoro, Nicànore, Timone, Parmenàs e Nicola, un prosèlito di Antiòchia (At 6,3.5).

Stefano compie il suo servizio con dedizione e con tanto successo da attrarsi le false accuse di alcuni suoi detrattori. Ma costoro - dice il libro degli Atti - “non riuscivano a resistere alla sapienza e allo Spirito con cui egli parlava” (At 6,10). Per questo sarà condannato a morte. Ma ancora più importante è che mentre viene lapidato per la sua fedeltà a Gesù, “egli, pieno di Spirito Santo, fissando il cielo, vide la gloria di Dio e Gesù che stava alla destra di Dio” (At 7,55).

Dunque, ancora una volta, lo Spirito Santo compie l’opera di ispirare e sostenere quanti si trovano nella condizione di dover dare testimonianza al Risorto, anche a rischio della propria vita. C’è un nesso stretto tra Spirito Santo e martirio.

### *3c. Barnaba e Saulo*

Nel cap. 13 anche Barnaba e Saulo (che tra poco sarà chiamato con il nome romano di “Paolo”) ricevono lo Spirito per andare a predicare la buona novella della risurrezione di Gesù:

Essi, inviati dallo Spirito Santo, scesero a Selèucia e di qui salparono per Cipro. Giunti a Salamina, cominciarono ad annunciare la parola di Dio nelle sinagoghe dei Giudei, avendo con sé anche Giovanni come aiutante. Attraversata tutta l’isola fino a Pafo, vi trovarono un tale, mago e falso profeta giudeo, di nome Bar-Iesus, al seguito del proconsole Sergio Paolo, uomo saggio, che aveva fatto chiamare a sé Bàrnaba e Saulo e desiderava ascoltare la parola di Dio. Ma Elimas, il mago - ciò infatti significa il suo nome -, faceva loro opposizione, cercando di distogliere il proconsole dalla fede. Allora Saulo, detto anche Paolo, colmato di Spirito Santo, fissò gli occhi su di lui e disse: “Uomo pieno di ogni frode e di ogni malizia, figlio del diavolo, nemico di ogni giustizia, quando cesserai di sconvolgere le vie diritte del Signore?” (At 13,4-14).

Qui, grazie a Paolo, si aggiunge un altro aspetto dell’opera dello Spirito: di fronte ai bugiardi e ai millantatori, lo Spirito diventa energia di opposizione. Giovanni direbbe che è Spirito di Verità (Gv 14,17). La verità del Vangelo non ammette deviazioni.

### *3c. Àgabo*

Un ultimo esempio che vi presento è quello di Àgabo, probabilmente un profeta itinerante originario di Gerusalemme. Cito questo episodio per mostrare un criterio di discernimento ecclesiale, che è caro a Paolo e che ritroviamo nelle sue lettere. L’episodio è raccontato nel cap. 11 del Libro degli Atti:

In quei giorni alcuni profeti scesero da Gerusalemme ad Antiòchia. Uno di loro, di nome Àgabo, si alzò in piedi e annunciò, per impulso dello Spirito, che sarebbe scoppiata una grande carestia su tutta la terra. Ciò che di fatto avvenne sotto l’impero di Claudio. Allora i discepoli stabilirono di mandare un soccorso ai fratelli abitanti nella Giudea, ciascuno secondo quello che possedeva (At 11,27-29).

Non c’è dubbio che lo Spirito abbia sollecitato Àgabo a predire la carestia imminente. Quello che però è rilevante non è tanto che la sua predizione si sia rivelata corretta, quanto il suo risvolto: la carità tra i credenti. Questo per Paolo sarebbe un buon motivo per coltivare quel carisma.

### *4. Ispira le Scritture*

C’è un aspetto specifico che in Atti Luca attribuisce allo Spirito Santo. Potremmo dire così: lo Spirito Santo ha ispirato la Scrittura. Qui si può dire in una battuta un po’ semplicistica che per Luca la Scrittura è quello che per noi oggi è l’Antico Testamento. Luca stesso non sa di essere un autore sacro: non sa di scrivere quelli che poi più tardi si chiameranno Vangelo e il libro degli Atti.

Ma qual è il rapporto della Chiesa nascente con l'Antico Testamento? Aveva (ed ha) ancora senso leggere l'Antico Testamento? Due passi sono illuminanti in questo senso.

Il primo concerne il discorso che Pietro tiene quando si rende necessario rimpiazzare Giuda.

In quei giorni Pietro si alzò in mezzo ai fratelli - il numero delle persone radunate era di circa centoventi - e disse: "Fratelli, era necessario che si compisse ciò che nella Scrittura fu predetto dallo Spirito Santo per bocca di Davide riguardo a Giuda, diventato la guida di quelli che arrestarono Gesù. Egli infatti era stato del nostro numero e aveva avuto in sorte lo stesso nostro ministero. Giuda dunque comprò un campo con il prezzo del suo delitto e poi, precipitando, si squarciò e si sparsero tutte le sue viscere. La cosa è divenuta nota a tutti gli abitanti di Gerusalemme, e così quel campo, nella loro lingua, è stato chiamato Akeldamà, cioè "Campo del sangue". Sta scritto infatti nel libro dei Salmi:

La sua dimora diventi deserta  
e nessuno vi abiti,  
e il suo incarico lo prenda un altro (At 1,15-20).

Qui la citazione mette insieme Sal 69,26 e Sal 109,8 e allude alla defezione di Giuda e alla necessità di sostituirlo nell'apostolato. Quello che mi interessa sottolineare è che lo Spirito Santo parla nella Scrittura (nel Salterio, in particolare).

Un passo analogo si trova al cap. 4, quando la comunità saluta Pietro e Giovanni rimessi in libertà dal sinedrio,

Signore, tu che hai creato il cielo, la terra, il mare e tutte le cose che in essi si trovano, tu che, per mezzo dello Spirito Santo, dicesti per bocca del nostro padre, il tuo servo Davide:

Perché le nazioni si agitarono  
e i popoli tramaronò cose vane?  
Si sollevarono i re della terra  
e i principi si allearono insieme  
contro il Signore e contro il suo Cristo (At 4,24-26).

Ancora una volta una citazione, ma adesso tratta da Es 20,11 e Sal 146,6. In pieno contesto pasquale, Luca lascia intendere la profonda unità tra l'economia della creazione e quella della redenzione. E poi la citazione di Sal 2,1-2.

Un ultimo passo è emblematico in questo senso. Paolo si rivolge ai giudei di Roma con parole molto forti: "Essendo in disaccordo fra di loro, se ne andavano via, mentre Paolo diceva quest'unica parola: 'Ha detto bene lo Spirito Santo, per mezzo del profeta Isaia, ai vostri padri'" (At 28,25-26).

E qui inizia la citazione di Is 6,9-10, testo classico nelle prime comunità per spiegare l'indurimento e il rifiuto d'Israele di fronte all'offerta del Vangelo.

Abbiamo visto che Luca cita quindi abbondantemente la Scrittura. Una domanda a margine: quale Bibbia leggevano Luca e Gesù...? In Lc 24,44 Gesù si rivolge ai discepoli di Emmaus così: "Sono queste le parole che io vi dissi quando ero ancora con voi: bisogna che si compiano tutte le cose scritte su di me nella legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi".

Ma il rapporto tra lo Spirito e la Parola di Dio non riguarda solo il passato, ovvero le Sacre Scritture ereditate, ma anche la proclamazione attuale della Parola: "Quand'ebbero terminato la preghiera, il luogo in cui erano radunati tremò e tutti furono colmati di Spirito Santo e proclamavano la parola di Dio con franchezza" (At 4,31).

#### 4. Una nuova era

Lo Spirito Santo in Atti inaugura una nuova era. Questo aspetto traspare soprattutto dalla differenza che c'è con il Vangelo di Luca, ma anche con gli altri Vangeli. Tutti e quattro i Vangeli canonici dicono che lo Spirito era presente al momento del battesimo di Gesù alle acque del Giordano da parte di Giovanni il Battista. Mc e Mt lasciano intendere che lo Spirito è presente già nell'attività di predicazione di Gesù. Per Gv lo Spirito invece verrà più avanti: "Questo egli disse dello Spirito che avrebbero ricevuto i credenti in lui: infatti non vi era ancora lo Spirito, perché Gesù non era ancora stato glorificato" (Gv 7,39). Infatti, già sulla

croce Gesù “chinato il capo, consegnò lo spirito” (Gv 19,30). Ma soprattutto, dopo la risurrezione, cioè il giorno dopo il sabato “soffiò e disse loro: ‘Ricevete lo Spirito Santo’” (Gv 20,22).

Per Lc è chiaro che quanto era stato intravisto al momento del battesimo al Giordano si compie solo adesso, all’inizio degli Atti:

Mentre si trovava a tavola con essi, ordinò loro di non allontanarsi da Gerusalemme, ma di attendere l’adempimento della promessa del Padre, “quella - disse - che voi avete udito da me: Giovanni battezzò con acqua, voi invece, tra non molti giorni, sarete battezzati in Spirito Santo” (At 1,4-5).

L’espressione “tra non molti giorni” rimanda all’imminente Pentecoste, che va quindi intesa come il battesimo nello Spirito Santo. Pietro infatti dirà: “Innalzato dunque alla destra di Dio e dopo aver ricevuto dal Padre lo Spirito Santo promesso, lo ha effuso, come voi stessi potete vedere e udire” (At 2,33).

Dunque, per Luca la missione di Gesù si compie non sulla croce o la domenica di risurrezione, ma quando ha finalmente consegnato ai discepoli lo Spirito ricevuto dal Padre. Questo Spirito abilita i discepoli a dare testimonianza di lui morto e risorto: ed è lo stesso Spirito che risusciterà anche i discepoli.

I quaranta giorni che il Risorto trascorre con i suoi discepoli servono per spiegare che lo Spirito sta per venire: e a Pentecoste in effetti verrà. Il testo del cap. 2 è celebre:

Mentre stava compendosi il giorno della Pentecoste, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. Venne all’improvviso dal cielo un fragore, quasi un vento che si abbatte impetuoso, e riempì tutta la casa dove stavano. Apparvero loro lingue come di fuoco, che si dividevano, e si posarono su ciascuno di loro, e tutti furono colmati di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, nel modo in cui lo Spirito dava loro il potere di esprimersi.

Il “vento impetuoso” e le “lingue di fuoco” ricordano lo stesso scenario di vento e di fuoco evocato da Giovanni Battista:

Giovanni rispose a tutti dicendo: “Io vi battezzo con acqua; ma viene colui che è più forte di me, a cui non sono degno di slegare i lacci dei sandali. Egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco. Tiene in mano la pala per pulire la sua aia e per raccogliere il frumento nel suo granaio; ma brucerà la paglia con un fuoco inestinguibile” (Lc 3,16-18).

È un modo per dire che quello che il Battista aveva preannunciato nel deserto si è realizzato adesso nella Chiesa. Ma c’è anche una novità decisiva: il suo era un battesimo legato al pentimento e alla conversione, una purificazione a motivo del peccato; il battesimo nello Spirito Santo va oltre, perché abilita alla testimonianza del Figlio di Dio, rinsalda la comunione ecclesiale, ispira la condivisione dei beni, etc. Lo Spirito non si limita a riparare, ma avvia una stagione nuova della vita di fede.

Talmente nuovo ed efficace è il battesimo nello Spirito che basta da solo per la salvezza di tutti, anche dei pagani cioè di quanti non erano stati battezzati dal Battista o non avevano sperimentato le pratiche religiose ebraiche. Questa è la visione che Pietro ha mentre si trova a Cesarea, a casa del centurione romano Cornelio e della sua famiglia.

Pietro stava ancora dicendo queste cose, quando lo Spirito Santo discese sopra tutti coloro che ascoltavano la Parola. E i fedeli circoncisi, che erano venuti con Pietro, si stupirono che anche sui pagani si fosse effuso il dono dello Spirito Santo; li sentivano infatti parlare in altre lingue e glorificare Dio. Allora Pietro disse: “Chi può impedire che siano battezzati nell’acqua questi che hanno ricevuto, come noi, lo Spirito Santo?”. E ordinò che fossero battezzati nel nome di Gesù Cristo. Quindi lo pregarono di fermarsi alcuni giorni (At 10,44-48).

Più tardi lui stesso racconterà:

Avevo appena cominciato a parlare quando lo Spirito Santo discese su di loro, come in principio era disceso su di noi. Mi ricordai allora di quella parola del Signore che diceva: “Giovanni battezzò con acqua, voi invece sarete battezzati in Spirito Santo” (At 11,15).

Sarà un passaggio decisivo, che sarà condiviso anche da Paolo, l’Apostolo delle genti. Questo è ancora più significativo, se si pensa quanto accade quando Paolo incontra i discepoli di

Efeso. Si legge:

Disse loro: “Avete ricevuto lo Spirito Santo quando siete venuti alla fede?”. Gli risposero: “Non abbiamo nemmeno sentito dire che esista uno Spirito Santo”. Ed egli disse: “Quale battesimo avete ricevuto?”. “Il battesimo di Giovanni”, risposero. Disse allora Paolo: “Giovanni battezzò con un battesimo di conversione, dicendo al popolo di credere in colui che sarebbe venuto dopo di lui, cioè in Gesù”. Udito questo, si fecero battezzare nel nome del Signore Gesù e, non appena Paolo ebbe imposto loro le mani, discese su di loro lo Spirito Santo e si misero a parlare in lingue e a profetare (At 19,2-6).

La conversione è dunque essenziale: in questo senso, il battesimo di Giovanni non è cancellato. Ma adesso siamo nell'era dello Spirito.

### 5. *Lo Spirito è una persona?*

Vorrei porre un'ultima e cruciale domanda: lo Spirito Santo è una persona? A volte lo stesso Lc usa il termine “forza”, “potenza” (δύναμις) come sinonimo di Spirito (πνεύμα). Un esempio si trova alla fine del Vangelo, nelle parole che Gesù Risorto rivolge agli Undici e agli altri discepoli: “Ed ecco, io mando su di voi colui che il Padre mio ha promesso; ma voi restate in città, finché non siate rivestiti di potenza dall'alto” (Lc 24,49). Queste parole si ritrovano anche all'inizio del libro degli Atti: “riceverete la forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi, e di me sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino ai confini della terra” (At 1,8).

Dunque il termine δύναμις è da trattare con cautela, ma è chiaro che lo Spirito è sentito come una forza.

Sono però numerosi e inequivocabili i passi in cui lo Spirito ha una sua personalità autonoma: non è cioè una cosa o una forza, ma una persona.

Così, ad esempio, negli Atti lo Spirito santo parla: “Disse allora lo Spirito a Filippo: ‘Va’ avanti e accostati a quel carro” (At 8:29). Pietro stava ancora ripensando alla visione, quando lo Spirito gli disse: “Ecco, tre uomini ti cercano” (At 10:19). “Lo Spirito mi [a Pietro] disse di andare con loro senza esitare. Vennero con me anche questi sei fratelli ed entrammo in casa di quell'uomo” (At 11:12). “Mentre essi stavano celebrando il culto del Signore e digiunando, lo Spirito Santo disse: ‘Riservate per me Bàrnaba e Saulo per l'opera alla quale li ho chiamati’” (At 13:2).

Non solo parla, ma agisce:

Quando risalirono dall'acqua, lo Spirito del Signore rapì Filippo e l'eunuco non lo vide più; e, pieno di gioia, proseguiva la sua strada (At 8:39).

[Paolo e Timoteo] Attraversarono quindi la Frigia e la regione della Galazia, poiché lo Spirito Santo aveva impedito loro di proclamare la Parola nella provincia di Asia. Giunti verso la Misia, cercavano di passare in Bitinia, ma lo Spirito di Gesù non lo permise loro (At 16:6).

Che lo Spirito Santo sia una persona e non semplicemente una metafora per spiegare l'intervento di Dio nella storia, è un dato solo di Luca? Direi proprio di no. Lo stesso ci viene trasmesso anche da Giovanni. I capp. 14-16 contengono alcuni brani, noti come “I detti del Paraclito” (Gv 14,15-17; Gv 14,25-26; Gv 15,26-27; Gv 16,5-11; Gv 16,12-15). Si tratta di una serie di discorsi di Gesù proprio sullo Spirito Santo, che egli definisce “Paraclito”, il consolatore, l'avvocato, il difensore, il protettore, l'intercessore.

Tre passi di Gesù nel Vangelo di Giovanni fugano ogni dubbio sulla personalità dello Spirito Paraclito. In Gv 14,26 si legge: “Ma il Paraclito, lo Spirito [πνεύμα] Santo che il Padre [è Gesù che parla] manderà nel mio nome, *lui* vi insegnerà ogni cosa e *vi ricorderà tutto* ciò che io vi ho detto”. Se lo Spirito fosse una cosa, dovremmo trovare qui un pronome neutro (“esso”), invece troviamo un pronome personale (“egli”) che nella traduzione italiana viene rafforzato, dicendo “lui vi insegnerà”; quindi, benché grammaticalmente nella lingua greca πνεύμα sia neutro, possiamo dire che il genere attribuito allo Spirito Santo è maschile, è personale: il Paraclito.

Ancora in Gv 15,26 si legge: “Quando verrà il Paràclito, che io vi manderò dal Padre, lo Spirito della verità che procede dal Padre, egli darà testimonianza di me”. Infine, in Gv 16,13 si legge: “Quando verrà *lui*, lo Spirito della verità, *vi guiderà a tutta la verità*, perché non parlerà da se stesso, ma *dirà tutto ciò che avrà udito e vi annuncerà le cose future*”.

### *Conclusione*

In conclusione, la prima cosa da fare è discernere gli spiriti. La fede chiede un po' di intelligenza e tanta sapienza; noi diremmo che la fede chiede la ragione, invoca, sollecita la ragione: non tutto è bene, e non tutto serve per l'edificazione della comunità, perciò è necessario discernere gli spiriti.

Per Marco e Matteo, lo Spirito è già in mezzo ai discepoli, durante la vita terrena di Gesù. Per Giovanni, lo Spirito sarà consegnato dopo che egli sarà esaltato, cioè dopo la croce. Per Luca, c'è un anticipo nel battesimo, ma l'era dello Spirito deve ancora venire; il Padre lo aveva promesso, ma sarà soltanto con la Pentecoste che si renderà veramente presente; e la sua presenza è talmente innovatrice, da non richiedere un battesimo di acqua, se non è stato possibile.

Lo Spirito porta una grazia nuova. Potremmo dire che la stagione della Chiesa è la stagione dello Spirito: è una forza che abilita il credente a testimoniare il Cristo in ogni momento della vita, abilita cioè a condividere la sorte di Gesù Cristo, morto e risorto, a morire e a risorgere con lui e come lui.

Ma soprattutto lo Spirito è una persona, che parla, interviene nella vita dei credenti, per uniformare la loro vita a quella del Figlio di Dio.

Per questo, credo che il Libro degli Atti degli Apostoli, possa essere a ragione definito il *Libro degli Atti dello Spirito Santo*.